

→ **L'ad Fiat** promette a mezzo stampa salari tedeschi e partecipazione agli utili per i lavoratori
→ **Bonanni** soddisfatto: «È d'obbligo». Ma la Uilm frena sull'estensione dell'accordo di Mirafiori

Marchionne: adesso tocca a Cassino e a Melfi

Foto Ansa



Dopo il referendum ieri gli operai sono rientrati al lavoro alla Fiat di Mirafiori

Marchionne promette per il futuro salari tedeschi e partecipazione agli utili per gli operai. Il leader Cisl, Bonanni: «Sono soddisfatto». Ma la Uilm frena sull'estensione a Cassino e Melfi dell'accordo di Mirafiori.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

La summa del Marchionne-pensiero non avrà riservato grandi novità a chi ha imparato in mesi di vertenze a conoscere il manager Fiat. In una lunga intervista a Repubblica l'amministratore delegato del Lingotto è tornato su tutti i suoi temi preferiti: la soddisfazione per il risultato del referendum a Mirafiori accompagnata dal rifiuto di addentrarsi nell'analisi di una vittoria risicata; le accuse di mistificazione mediatica alla Fiom e le rassicurazioni sui diritti rispettati; la retorica dell'impegno e la logica della globalizzazione. Ma con tanto materiale a disposizione, le controparti hanno potuto scegliere di reagire e controbattere sul proprio argomento prediletto.

PROMESSE DI PARTECIPAZIONE

Quello del segretario generale della Cisl è la promessa di futura partecipazione agli utili aziendali da parte dei lavoratori. «Sono soddisfatto che Marchionne lo dica per la prima volta con così forte chiarezza. La partecipazione è d'obbligo, non si può avanzare con l'antagonismo. Noi la questione l'abbiamo posta già dal primo giorno, da Pomigliano» ha commentato

LA DICHIARAZIONE

**De Micheli (Pd):
«Segnale d'apertura,
la strada è giusta»**

APERTURA ■ «Il confronto è stato duro e sofferto, ma ora occorre lasciarsi alle spalle le divisioni dolorose di Mirafiori per ricominciare» ha affermato Paola De Micheli, responsabile piccole e medie imprese del Pd, intervenendo ieri sul sito di TrecentoSessanta, l'associazione fondata da Enrico Letta. «In tal senso l'intervista rilasciata da Sergio Marchionne costituisce un importante segnale di apertura e prova a riequilibrare il rapporto tra i vertici aziendali e i lavoratori, perché ha confermato gli investimenti promessi e per l'impegno a rendere i lavoratori partecipi del disegno aziendale. Mi sembra che la strada sia quella giusta.

tato Raffaele Bonanni, tornando anche sull'esito della consultazione alle carrozzerie torinesi e accreditandosi «onore per esserci battuti in condizioni proibitive» e aver vinto il referendum «nonostante l'estrema politicizzazione di chi mirava più che alla ristrutturazione della fabbrica a quella dei partiti, nonostante i populismi e Marchionne che ha voluto fare il matatore».

Meno entusiasta, invece, il leader della Uilm Rocco Palombella, che ha frenato sulla possibilità di estendere l'intesa per le carrozzerie torinesi agli altri stabilimenti italiani del gruppo, vale a dire Melfi e Cassino. «Non c'è alternativa, non possiamo vivere in due mondi» ha confermato Marchionne. Ma per il sindacalista «gli accordi per Pomigliano e Mirafiori non si possono estendere perché ogni stabilimento ha la sua specificità». Il segretario dei metalmeccanici Uil si augura piuttosto l'apertura di una discussione su ognuna delle due fabbriche, «perché siamo interessati allo sviluppo di quei siti». Anche se dallo stabilimento lucano, considerato il gioiello della Fiat in Italia, tutte le sigle sindacali fanno sapere che la flessibilità a Melfi già c'è, mentre servi-

**Aumenti in busta paga
Fiom: per ora mancano
i 1.200 euro dei premi
di produzione promessi**

rebbe un nuovo modello da affiancare alla Grande Punto per massimizzare la produzione.

OMISSIONI SUL PROGETTO

La Fiom Cgil, al contrario, si è concentrata sulle omissioni dell'amministratore delegato del Lingotto: «Quello che mi colpisce maggiormente è che, in due pagine, non c'è una parola sulla politica industriale e sul piano Fabbrica Italia» ha rilevato il segretario generale Maurizio Landini, criticando i riferimenti internazionali di Marchionne, che ha promesso per il futuro aumenti salariali secondo il modello Germania: «Oltre che salari tedeschi, vorremmo anche i diritti e la qualità del lavoro tedesco» ha ribattuto scettico il leader delle tute blu, ricordando che per adesso ai salari dei lavoratori mancano 1.200 euro perché la Fiat ha tagliato i premi aziendali. Intanto ieri gli operai di Mirafiori sono tornati in fabbrica. Ma già da venerdì saranno di nuovo in cassa integrazione ad aspettare che le promesse dell'azienda siano mantenute. ♦